

A VOLTE RITORNANO

E così anche Martini sorge dal suo *otium jerosolimitanum* e si intruppa nella schiera dei detrattori del Romano Pontefice, dimostrando quanto costoro vadano poco per il sottile, allorché si tratta di colpire la Chiesa: la senescenza con i suoi acciacchi vale come impedimento solo per i buoni, mentre per gli altri si può soprassedere, purché contribuiscano ad alimentare il Moloch progressista. Ecco allora che dalle colonne del quotidiano austriaco *Die Presse* il porporato sostiene che «dobbiamo porci questioni di base per riconquistare la fiducia perduta» e «ripensare l'obbligo del celibato»: quel «porci» pare un *lapsus calami*.

Dopo aver rispolverato ad arte lo scandalo dei preti pedofili, cercando di trascinare nel fango anche il Pontefice, eccoli smascherati: il rimedio ai vizj del Clero non è la castità, ma il matrimonio, contro la secolare prassi del Sacro Celibato. *Remedium concupiscentiæ*. E se non conoscessimo questi stolidi personaggi e la loro congenita malafede, potremmo riconoscere che la concretezza di un rapporto con una donna potrebbe forse rappresentare un presidio efficace alle intemperanze carnali dei Leviti; salvo osservare che quanti molestano giovinetti e bambini – quasi sempre si sesso maschile – difficilmente troveranno in una amorevole moglie quelle legittime consolazioni che la morale cattolica cataloga sotto la voce *sanctimonia*. E non sfugge che il fenomeno della pedofilia è talmente limitato, da non autorizzare un'indiscriminata modifica della disciplina canonica da applicarsi alla totalità del Clero. Senza dire che vi sono padri di famiglia pedofili, per i quali il focolare domestico diventa il teatro di nefandezze indicibili.

Andrebbe altresì evidenziato che, quando un sacerdote è infedele ai doveri del Celibato, facilmente sarà infedele anche ai doveri del Matrimonio: e qui si apre un altro baratro che aggiunge peccato a peccato e colpa a colpa. È evidente che il Cardinal Martini – del quale non abbiamo dimenticato le peregrine esternazioni non solo sotto questo Pontificato, ma anche all'epoca del predecessore di Benedetto XVI – ha una visione orizzontale e umana delle cose di Dio e non ritiene che la Grazia, di cui è esclusivo tramite la Santa Chiesa, possa aiutare il peccatore a risollevarsi dall'abisso in cui è sprofondata proprio a causa della mancanza di trascendenza della propria vita.

Per un chierico lussuoso che non esita a dare scandalo ai piccoli e ai grandi, il Sacramento dell'unione tra uomo e donna finirebbe per rivelarsi un ulteriore fallimento, con l'esigenza per la Gerarchia di gestire anche i problemi della separazione o del divorzio dei sacerdoti, come giustamente indicava il compianto Card. Palazzini già alcuni decenni orsono. Così, ai risarcimenti che le Diocesi devono corrispondere ai molestati veri o presunti, si sommerebbero gli alimenti alle mogli e il mantenimento della prole. *Et fiunt novissima pejora prioribus*.

Baronio